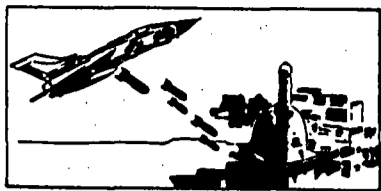


# La guerra nel Golfo



Palazzo Chigi ha fatto da ponte tra Gorbaciov e Bush  
Il leader sovietico: «Si perde un'occasione storica»  
Occhetto: «Operare fino all'ultimo per impedire decisioni militari che compromettano la soluzione pacifica»

# «Manteniamo fermo l'asse Est-Ovest»

Andreotti: «Usiamo il filo con l'Urss anche per il dopo»

«Il filo del dialogo tra est e ovest» maturato in questi giorni, deve valere anche per il dopo guerra nella soluzione dei problemi della regione. Così scrive Andreotti a Bush, dopo aver parlato con Gorbaciov. Palazzo Chigi è stato un ponte tra Urss e alleati. Occhetto: «Anche dopo la scadenza dell'ultimatum non siano prese decisioni militari che compromettano le possibilità di un ritiro inecruento».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Fino all'ultimo Gorbaciov ha chiesto al governo italiano e agli europei di accorciare le distanze tra le richieste alleate e la mediazione sovietica accettata da Saddam. Spiegando che si trattava forse dell'ultima remota possibilità concreta di scongiurare la carneficina. E fino all'ultimo, in una serie convulsa di telefonate e comunicazioni anche scritte, Andreotti ha riferito a Bush dei contatti col Cremlino. Mettendo per iscritto che, qualunque fosse la conclusione della vicenda, il filo del dialogo tra est e ovest accumulato in queste settimane dovesse essere messo a frutto anche nel dopoguerra, nella soluzione dei problemi della regione mediorientale.

L'ultimo contatto tra Gorbaciov e palazzo Chigi, divenuto nelle ultime ore un «ponte diplomatico» tra Stati Uniti, Urss e gli altri alleati, è avvenuto nella mattinata. Una telefonata di mezz'ora in cui il leader del Cremlino ha chiesto al presidente del consiglio italiano ogni sforzo possibile dell'Europa per ricordare in extremis la posizione della coalizione con la mediazione sovietica che, ha detto chiaramente Gorbaciov ad Andreotti, ha strappato le massime concessioni possibili all'Irak. «Si rischia di perdere un'occasione storica - ha detto il presidente sovietico - perché per la prima volta si poteva risolvere una crisi drammatica grazie a un'azione concertata delle Nazioni Unite». Gorbaciov, a quanto riferiscono le fonti di palazzo Chigi, ha tuttavia espresso apprezzamento per l'opera svolta dalla coalizione internazionale. Andreotti ha informato di questo colloquio tutti i part-

chiarato ieri che la mediazione sovietica non risponde alle esigenze della risoluzione 660, dando un giudizio assai differente da quello formulato, ad esempio, dallo stesso governo italiano, che ha espressamente apprezzato lo sforzo di pace di Gorbaciov.

Per tutto il giorno ovviamente Palazzo Chigi ha guardato alla riunione del consiglio di sicurezza dell'Onu, che tuttavia non ha dato l'esito positivo che tutti speravano. In mattinata anche Occhetto aveva sollecitato Andreotti a chiedere la riunione del consiglio di sicurezza: «In queste ore - dice il segretario del Pds - lo sforzo del governo italiano deve esse-

re rivolto a utilizzare tutti gli spiragli e i margini che possono consentire di evitare un bagno di sangue e di affermare il rispetto delle deliberazioni dell'Onu». Occhetto nota che «le differenze di merito tra la proposta sovietica, accettata dagli iracheni e il documento della coalizione alleata appaiono assai limitate». Ma il punto più importante della dichiarazione di Occhetto, resa ovviamente prima del risultato del consiglio di sicurezza dell'Onu, è che «in attesa delle decisioni Onu, l'Italia deve operare presso la coalizione alleata perché anche dopo la scadenza dell'ultimatum non siano prese decisioni militari che

comprometterebbero definitivamente la possibilità che il ripristino della legalità e il ritiro iracheno dal Kuwait siano ottenute senza un ulteriore aggravamento dei costi umani e politici della crisi del golfo persico».

Che un nodo delle divergenze tra l'ultimatum di Bush e la mediazione sovietica siano i tempi del ritiro lo conferma anche il ministro degli Esteri De Michelis: «Le altre questioni sono complesse ma risolvibili, mentre la divergenza sui tempi è forte». In mattinata il ministro si era detto ottimista ma in serata ha espresso chiaramente il suo pessimismo: «Ormai siamo agli sgoccioli, oltre la so-

glia del punto di non ritorno». Per De Michelis non c'è stata divisione tra alleati e Urss, perché tutti hanno riconosciuto gli sforzi di pace reciprocamente. Per De Michelis l'accordo raggiunto ieri dalla coalizione sull'ultimatum di Bush è importante «perché sono stati smentiti quelli che temevano che rispetto all'iniziativa sovietica ci fossero delle divergenze che poi sarebbero divenute reali». Secondo il ministro in ogni caso Gorbaciov ha ottenuto un successo politico innegabile, perché ha costretto Saddam a discostarsi di molto dalle sue convinzioni. Quanto al futuro dell'Irak De Michelis torna a ribadire che «tutti possono con-

venire sul fatto che si possa organizzare il dopo crisi senza Saddam, tutti però convergono sul fatto che l'obiettivo della coalizione è liberare il Kuwait».

La convinzione che fino all'ultimo si debba lavorare per ottenere la pace e scongiurare il massacro è ribadita dal capogruppo alla Camera della Dc Gava: «Sono convinto - scrive sul Mattino - che continuare la guerra significa allontanarsi sempre più dalla pace». Gava sottolinea l'importanza dell'ordine del giorno approvato alla Camera venerdì e che ha ottenuto «l'astensione, significativa come non mai, del Pds».

# Cossiga attacca i magistrati «pacifisti»: «La guerra è costituzionale, dimettetevi»

«Il Parlamento può aver sbagliato, ma non è un'accozzaglia di gente poco per bene». La visita di Cossiga ad Arluno (Milano) - per la commemorazione di Marcora - si è conclusa con la difesa della linea tenuta dall'Italia nel Golfo. Cossiga attacca i giuristi contro la guerra: «Se ci accusano di aver rotto la Costituzione devono andarsene dalla magistratura...». Immediata la replica di Magistratura Democratica.

DALLA NOSTRA INVIATA MARINA MORPURGO

ARLUNO. (Milano) Sono due e non uno solo. Francesco Cossiga arrivati fino alle piatte campagne del milanese per ricordare la morte dell'ex ministro ed ex compagno di partito Giovanni Marcora, scomparso nel febbraio 1983. Uno è il Francesco Cossiga bonario e un po' commosso che racconta ai presenti gli aneddoti sul «partigiano azzurro» Albertino, l'altro è il Presidente spigliato che al termine della cerimonia non rinuncia ad attaccare duramente chi dissente dal coro. E ancora una volta,

l'attacco più duro è rivolto ai magistrati (che comunque già ieri sera gli hanno risposto): nel mirino di Cossiga ci sono i giudici che hanno aderito all'appello del Centro di iniziativa giuridica contro la guerra. Nell'appello si dice che le recenti decisioni prese dal Governo hanno violato la Costituzione, e questo al Presidente pare intollerabile. Tanto intollerabile da fargli dire che questi magistrati devono gettare la toga e andarsene. «Il Parlamento può aver sbagliato, ma se non vogliamo far saltare i principi fon-

damentali della democrazia non possiamo additare al ludibrio né il Governo che ha deciso, né il Parlamento che ha approvato», tuona Cossiga. «E questo è grave soprattutto se a farlo è chi è investito di pubbliche funzioni. Mi riferisco a quei magistrati che con la qualifica di magistrati hanno definito le decisioni del Governo come decisioni che hanno rotto la Costituzione. Uno può dire queste cose, ma allora deve andarsene dalla magistratura». Eppure, pochi secondi dopo è lo stesso Presidente ad invitare al rispetto delle scelte altrui, di fronte a questi gravissimi problemi. «Sono molto preoccupato - dice Cossiga - che si possano aprire dei fossati all'interno di una nazione che in questo momento ha bisogno di unità morale. Bisogna rispettarli...».

I «fossati» che Cossiga teme sono soprattutto quelli che la partecipazione al massacro del Golfo rischia di aprire nel mondo cattolico. re come le scelte sue e quelle del ministro della Difesa Virginio Rognoni - anch'egli è venuto ad Arluno in onore di Marcora, ma ha taciuto tutto il tempo - «siano state scelte difficili, il frutto di una mediazione avvenuta nelle nostre coscienze tra i valori della pace e il diritto e i doveri internazionali. Ora, quando guardo l'orologio, penso che la cronaca potrebbe volgere in gioia o tragedia, e non è piacevole, ma per i cristiani preposti a cariche pubbliche forse non sarebbe stato legittimo mediare in altro modo, compiere scelte diverse: le ragioni personali non si possono sovrapporre alla politica». Chi ha avuto maggior libertà - continua Cossiga - ha assunto altre posizioni: «Riconosciamo la libertà di coscienza», ci mancherebbe altro. In uno stato democratico esiste certamente il diritto all'obiezione di coscienza. Non esiste invece nessun diritto alla diserzione, a meno che non si voglia scompagnare lo Stato».

Con queste parole, il Presidente si congeda e il corteo riparte a gran velocità per il cimitero di Inveruno, dove Cossiga sosterrà per un attimo vicino alla tomba di Giovanni Marcora. La replica dei magistrati, come detto, non s'è fatta attendere. Il segretario nazionale di Magistratura democratica, Franco Ippolito ha sostenuto, in una dichiarazione, che «la reale unità morale del paese si fonda sull'adesione al patto fondamentale da cui è nata la Repubblica, che ha ripudiato la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali... fuori dalle necessità di difesa, la scelta di guerra si pone in violazione di un inderogabile principio costituzionale, sul quale la maggioranza politica non ha alcun potere di disposizione». E ancora, Franco Ippolito sostiene: «Chi ha giurato fedeltà alla Costituzione (e non alle maggioranze politiche) non può stare zitto, ma ha il dovere di parlare...».

## UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 - MODENA

### Avviso di gara

Questa USL indice una licitazione privata per la FORNITURA DI LATTE Importo presunto L. 190.000.000.

Le richieste di partecipazione in carta legale, dovranno pervenire all'USL n. 16 - Ufficio Protocollo del Servizio Economato - Via del Pozzo 71, 41100 Modena, tel. 059/379216, previa visione del Capitolato Speciale, entro il 13 marzo 1991.

Le Ditte interessate dovranno produrre autocertificazione autentificata di essere in regola con quanto previsto dall'art. 10 della legge 30/3/1981 n. 113 e di aver effettuato nell'anno 1990 forniture di latte almeno per 190 milioni.

IL PRESIDENTE

## COMUNE DI VILLA LITERNO

PROVINCIA DI CASERTA

### Estratto di avviso di gara (art. 7, comma 1°, legge 17/2/1987, n. 80)

Questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di ammodernamento e ampliamento dell'impianto di P.I., importo a base di gara L. 849.669.664.

L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1, lett. d) della legge 2/2/1973, n. 14. Le imprese interessate, iscritte all'Albo, nella categoria 16L e per l'importo competente rispetto all'importo sopra indicato, possono chiedere con domanda in carta bollata di essere invitate, facendo pervenire la domanda entro il giorno 12/3/1991, indirizzata al Comune di Villa Literno (Caserta). Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione. Dalla residenza municipale, 25 febbraio 1991.

IL SINDACO dott. Aldo Riccardi

### GIOVEDÌ 28, ORE 9.30

### Convocazione commissione nazionale di garanzia con all'odg

- 1) Elezioni presidenza
- 2) Compiti e funzioni della Commissione di garanzia
- 3) Varie

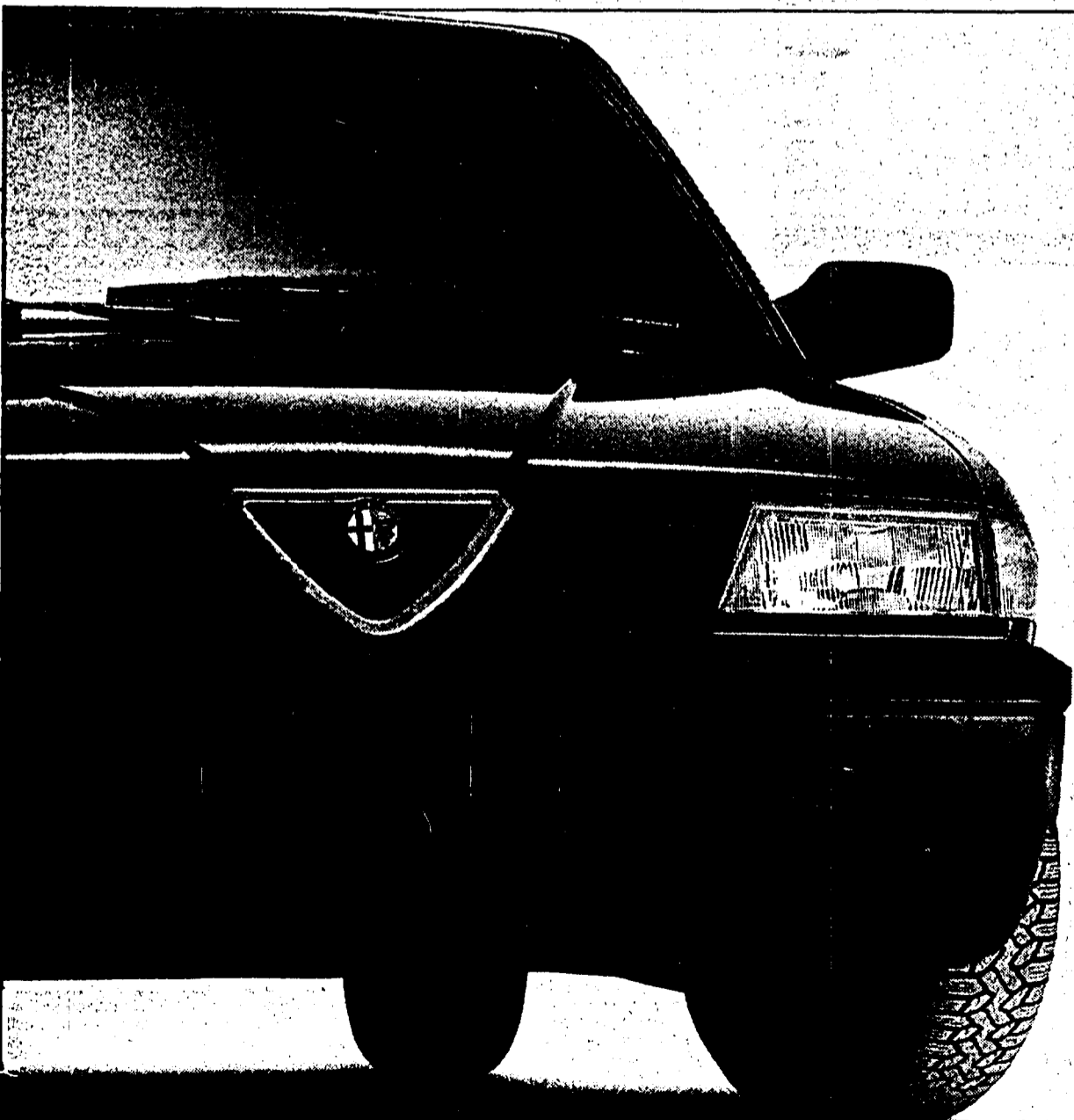
Relatore: Giuseppe Chiarante

### ITALIA RADIO SINISTRA GIOVANILE

tutte le sere dalle ore 22 alle ore 24

## «LA PACE NON VA IN GUERRA»

per le ultime notizie dalla guerra del Golfo, per informarsi sulle possibilità di obiezione di coscienza, per conoscere e per far conoscere le iniziative pacifiste in tutta Italia, per saperne di più tel. 06/67.91.412 - 06/67.96.539 su ITALIA RADIO



# ALFA 33. FINANZIAMO UN DESIDERIO.

ALFA 33 E SPORTWAGON. 10 MILIONI DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI IN 18 MESI.

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, un numero limitato di 33 e di SportWagon subito disponibili in Concessionaria vi attende con una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi\*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

A PARTIRE DA L. 16.471.000 CHIAVI IN MANO.



È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

\*Salvo approvazione di SISA